

tendenze dei prezzi

trimestrale di analisi e previsione

UNIONCAMERE

Con la collaborazione di **ref. ricerche**

EDITORIALE
Inflazione in Italia? Tutto rimandato al 2017

MATERIE PRIME
Materie prime: "gira" lo scenario?

PREVISIONI
Inflazione: prezzi su dell'1% nel 2017

PREZZI INTERNI
Poca inflazione in Italia

ALIMENTARI
Inflazione alimentare ferma (in attesa delle materie prime)

TARIFFE
Si rimette in marcia l'inflazione tariffaria

SCHEDA
Servizi pubblici locali: una e tante Italie

1
2
4
6
9
12
14

Tendenze dei prezzi

trimestrale di analisi e previsione

DIRETTORE RESPONSABILE: Guglielmo Labor.

Trimestrale di analisi e previsione a cura del Servizio Ricerca e formazione dell'Unioncamere (Unione Italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura) con la collaborazione scientifica di REF Ricerche.

DIRETTORE: Giuseppe Tripoli.

COMITATO DI REDAZIONE: Donato Berardi, Domenico Mauriello, Claudio Lucifora, Giacomo Vaciago.

RESPONSABILE SCIENTIFICO: Donato Berardi.

COLLABORANO ALLE ATTIVITÀ DI REDAZIONE:
Fulvio Bersanetti, Fedele De Novellis, Lamberto Ravagli.

IMPAGINAZIONE: Maite Rodriguez.

EDITORE: Unioncamere, Roma

PUBBLICAZIONE REGISTRATA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA AL N. 80/2013 IN DATA 17/4/2013

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 06 4204031 • Fax 06 42010959
e-mail retecamere@retecamere.it

Questo numero è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 31 ottobre 2016.

ABBONAMENTO A 4 NUMERI: Il prezzo di abbonamento della rivista "Tendenze dei prezzi" è di euro 42,00; il prezzo di una copia è di euro 15,00; il prezzo di una copia arretrata è di euro 18,00. I prezzi su indicati si intendono IVA inclusa.

Inflazione in Italia? Tutto rimandato al 2017

Senza il sostegno della domanda ed al riparo da fervori lungo i diversi stadi della filiera, l'inflazione al consumo ha continuato a stazionare nel corso dei mesi centrali del 2016 in territorio marginalmente negativo. Il vigore del prodotto nazionale resta fiacco e la crescita prosegue a ritmi inferiori a quello delle altre maggiori economie dell'area euro, Germania e Spagna in testa.

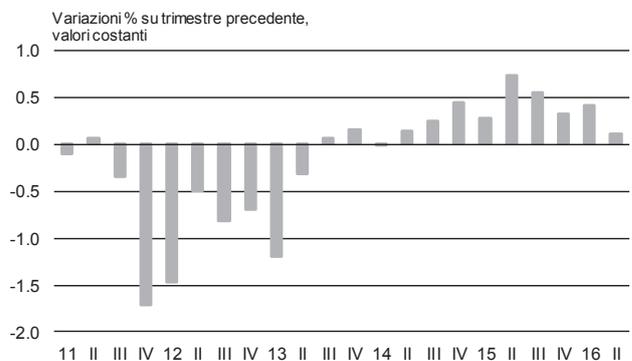
Depotenziata la spinta del ciclo dell'auto, nella seconda metà dell'anno le famiglie italiane stanno progressivamente accantonando i consumi per virare sui risparmi, come documenta l'incremento delle giacenze medie sui conti correnti. Un approccio più morigerato che sta anche prendendo la via dell'investimento nel mattone, come confermano le performance delle compravendite immobiliari, soprattutto nelle regioni e nelle grandi città del Nord.

Per la ripresa dell'inflazione manca dunque l'innescò decisivo: secondo le nostre previsioni, il 2016 si chiuderà con una inflazione a ridosso del valore nullo, per il terzo anno consecutivo. Per vedere un recupero dell'inflazione più consistente, nell'ordine del punto percentuale, sarà necessario attendere il 2017, quando i prezzi al dettaglio andranno a beneficiare dei recuperi che in queste settimane stanno mettendo a segno le materie prime, petrolio in testa.

In questo contesto tengono solo le tariffe pubbliche, tema a cui abbiamo dedicato una scheda di approfondimento: i corrispettivi di competenza degli enti locali rappresentano la voce di spesa che più è cresciuta negli ultimi anni, seppure con esiti molto differenziati sul territorio per il potere d'acquisto delle famiglie. Una analisi sui capoluoghi di regione a partire dalle misurazioni disponibili è utile per avere contezza delle dimensioni del fenomeno. Sullo scenario economico, infine, grava una preoccupante incertezza politica: le conseguenze della Brexit, il fenomeno della pressione migratoria nel Mediterraneo, l'emergenza terrorismo e le prossime scadenze elettorali (le presidenziali negli Stati Uniti, in Germania ed in Francia, il referendum in Italia) contribuiscono ad alimentare l'incertezza dello scenario di riferimento e a porre nuove incognite sul futuro.

Mentre scriviamo, il Consiglio dei Ministri ha licenziato la prima versione della Legge di Stabilità che nel corso delle prossime settimane approderà in Parlamento. La manovra, con un valore facciale di oltre 24 miliardi di euro, è in attesa del benestare delle autorità europee, che in questa fase appare tutt'altro che scontato. Il governo italiano punta al riconoscimento di maggiore flessibilità a seguito dell'emergenza migranti e del sisma nel Centro Italia: lungo l'asse Roma-Bruxelles si gioca buona parte di quel che sarà l'economia italiana nell'anno nuovo. (f.b.)

CONSUMI DELLE FAMIGLIE



FONTE: ELABORAZIONI UNIONCAMERE E REF RICERCHE SU DATI ISTAT.



MATERIE PRIME: “GIRA” LO SCENARIO?

Primi segnali di inversione nello scenario delle materie prime: il primo a recuperare è il petrolio, sulla scia degli accordi circa il taglio alla produzione deciso dall'Opec. Seguono la medesima direzione anche le materie prime alimentari ed i metalli, che potrebbero beneficiare degli esiti dell'economia cinese superiori alle attese. Acquisisce vigore anche l'inflazione al consumo in Europa.

Petrolio in recupero grazie al taglio dell'offerta

Nei mesi centrali del 2016 i mercati delle materie prime hanno manifestato i primi segnali se non di recupero, almeno di stabilizzazione: la quotazione del greggio, archiviata una prolungata fase di ribassi (nei primi mesi dell'anno il barile di Brent era scambiato poco sopra i 30 dollari), è tornata ad apprezzarsi a seguito del recente accordo sul taglio alla produzione da parte del cartello Opec. L'intesa, raggiunta nel mese di settembre, verrà ratificata formalmente solo alla fine del mese di novembre: i contenuti dell'accordo, che sono già stati resi noti, prevedono una contrazione significativa dei volumi di immissione, da 33,2 milioni di barili a 32,5 milioni di barili al giorno. Il taglio alla produzione, che per dimensione è il più rilevante dalla crisi finanziaria del 2008, dovrebbe tradursi in un incremento della quotazione stimato dall'International Energy Agency in una misura compresa tra i 7 ed i 10 dollari entro la prima metà del 2017.

Si è a lungo dibattuto sulle implicazioni geopolitiche che dall'accordo, qualora dovesse essere confermato, potrebbero originare negli equilibri tra le posizioni competitive dei Paesi produttori: gli analisti sono piuttosto concordi nell'osservare che a beneficiare del nuovo quadro di riferimento dovrebbero essere, da una parte, i Paesi in maggiore difficoltà finanziaria (Arabia Saudita e Venezuela, ad esempio, hanno cumulato nell'ultimo anno e mezzo ampi deficit di bilancio a seguito del crollo delle quotazioni) e, dall'altra, le economie che non aderiscono al cartello (la Russia ma anche gli Stati Uniti), che a parità di volumi andranno a trarre giovamento dal surriscaldamento degli andamenti sui mercati energetici. Appare utile rimarcare, a tal proposito, che la caduta dei prezzi internazionali è costata il fallimento di alcune delle compagnie americane specializzate nell'estrazione di petrolio da scisto (shale oil) nei campi dell'Alaska, del Nord Dakota e della California.

I primi effetti del cambiamento di regime si sono immediatamente materializzati: ad ottobre il greggio è così tornato a superare la soglia dei 50 dollari, un valore che nelle serie mancava da più di un anno. Che la risalita non sia un fenomeno estemporaneo ma più strutturale sembrano suggerirlo anche i movimenti degli operatori finanziari: le posizioni lunghe sui futures del greggio puntano infatti su un rialzo consistente delle quotazioni nel medio termine.

In recupero materie prime alimentari e metalli

Prime indicazioni di recupero proven-

FIG. 1 IL PREZZO DEL PETROLIO



FONTE: ELABORAZIONI UNIONCAMERE E REF RICERCHE SU DATI ISTAT.

gono anche dalle altre commodity, a partire da quelle alimentari: dopo tre anni consecutivi di ribassi, l'indice Fao ha messo a segno per la prima volta in agosto una variazione tendenziale di segno positivo, poi confermata e consolidata anche nel mese di settembre. Il cambio di passo è sostenuto dagli incrementi che hanno colpito i prezzi delle commodity della filiera lattiero-casearia (archiviato un lungo periodo di eccesso di offerta, nella fase attuale i mercati stanno scontando un restringimento della disponibilità di latte nell'Unione Europea) ma soprattutto dello zucchero: in Brasile, il maggior produttore mondiale, le ottime attese per i raccolti sono andate disattese per effetto delle abbondanti piogge che hanno compromesso il buon esito dei raccolti, mentre in India la prolungata siccità indotta da "El Nino" sta contribuendo a determinare una situazione di deficit di offerta. Considerata l'elevata correlazione delle materie prime alimentari con il greggio, è probabile che nei prossimi mesi il percorso di recupero in atto si andrà rafforzando, benchè i fondamentali di mercato prefigurino la persistenza di una situazione favorevole: secondo la valutazione della Fao, i mercati alimentari dovrebbero confermare il buon bilanciamento domanda-offerta anche nel 2017, complice una previsione di produzione mondiale record per grano, riso e mais, con la conseguenza di mantenere scorte ampie e prezzi bassi. Secondo le ultime informazioni, il 2016 si chiuderà con una produzione di cereali a livello mondiale pari a 2.600 milioni di tonnellate, in crescita dell'1,5% rispetto allo scorso anno.

Nonostante il rallentamento del commercio mondiale, l'andamento al rialzo è condiviso anche dalle altre materie prime, in particolare dai metalli: a partire dal mese di agosto si osservano recuperi su base tendenziale nell'ordine del punto percentuale. Si tratta in buona misura del superamento del punto di minimo: l'andamento delle quotazioni di metalli e rame, che nelle settimane a cavallo tra settembre ed ottobre si sono portate sui massimi da inizio anno, potrebbe beneficiare nel

FIG. 2 | IL PREZZO DEI METALLI



FONTE: ELABORAZIONI UNIONCAMERE E REF RICERCHE SU DATI INTERNAZIONALI.

prossimo futuro del recupero dell'economia cinese, primo utilizzatore al mondo di metalli nei processi produttivi dell'industria meccanica ed informatica, che potrebbe mettere a segno performance meno negative rispetto alle attese (nel terzo trimestre dell'anno la crescita è stata pari all'1,8% su base congiunturale e del 6,7% su base annua).

Torna a salire l'inflazione nell'area euro

Sostenuta dalla politica monetaria di segno espansivo adottata dalla Banca Centrale Europea in contrasto al rischio deflazione, la dinamica dei prezzi al consumo ha guadagnato terreno nei mesi estivi, portandosi sui massimi da inizio anno. Pur confermandosi lontana dal 2% individuato dalle autorità comunitarie come target ottimale, un livello ritenuto coerente con una crescita sostenibile dell'economia, l'inflazione è risalita in corrispondenza di un valore pari allo 0,4% di media nell'eurozona. Lo scivolamento della componente energetica (-5%) è stata compensata da un recupero della componente non lavorata della spesa alimentare (+2% di media nel terzo trimestre dell'anno), per effetto di fenomeni climatici non favorevoli.

Cresce in misura lievemente più sostenuta l'inflazione in Germania ed in Francia (+0,5%), mentre in Italia la dinamica, appesantita dallo scarso vigore della domanda interna, si conferma in linea di galleggiamento. (f.b.)



INFLAZIONE: PREZZI SU DELL'1% NEL 2017

Nei mesi recenti le tendenze dell'economia si intrecciano con le questioni della geo-politica. Una serie di eventi aumentano l'incertezza sulle prospettive del ciclo globale. Per l'inflazione gli spazi di una risalita appaiono confinati all'aumento delle quotazioni del petrolio e delle materie prime. L'evoluzione dei costi interni e la debolezza dei consumi creano le premesse per uno scivolamento dell'inflazione di fondo.

Le novità nei mesi recenti

I mesi che ci separano dal precedente numero di questa rivista sono stati densi di fatti ed eventi che influiranno sul cammino dell'inflazione nei prossimi mesi.

Il prezzo del greggio ha oscillato da giugno u.s. intorno ai 50 dollari al barile. I paesi del cartello OPEC hanno tentato in più occasioni di sostanziare un accordo per il taglio delle produzioni (a fine settembre i Paesi si erano accordati per un tetto produttivo a 32,5-33,0 mbg ma rimaneva da decidere la distribuzione tra gli aderenti). Alle resistenze dei Paesi come Iran e Iraq, che si riaffacciano sul mercato dopo anni di sanzioni e sono riluttanti a cedere quote di mercato, si assommano le difficoltà di Nigeria e Libia, chiamati ad assicurare un flusso di risorse alle finanze pubbliche dei rispettivi Paesi, a causa della instabilità economica e politica da cui sono investiti. Su queste basi è assai improbabile che i Paesi Opec riescano a ritrovare la via di un effettivo taglio coordinato (che dovrebbe essere ratificato entro fine novembre), su cui fare convergere anche i Paesi esterni al cartello come la Russia.

In assenza di un accordo per accelerare la chiusura della distanza tra domanda e offerta di petrolio le quotazioni correnti del barile intorno ai 50 dollari possono comunque rappresentare un equilibrio ancora per i prossimi mesi.

Altro elemento di novità è la caduta dei tassi di interesse a lungo termine, che anticipa condizioni espansive di politica monetaria sull'orizzonte di diversi anni, ed è coerente con aspettative di inflazione moderata.

A partire dalla Brexit, sino al tentato

golpe in Turchia e agli attentati di Nizza, per arrivare all'esito delle elezioni americane delle prossime settimane, un clima di crescente incertezza sembra però condizionare le prospettive dell'economia. All'instabilità di matrice esterna si assommano poi una serie di questioni interne europee e nazionali: dall'esito del prossimo referendum italiano sulle riforme costituzionali a quello delle elezioni in Francia e Germania nel prossimo 2017.

Un insieme di fattori che minano la coesione europea e la possibilità di esprimere un punto di vista sulle questioni di rilievo, quali l'instabilità geopolitica dell'area nord africana, la posizione dell'Europa nel conflitto siriano e nella lotta all'Isis, una risposta coesa ai flussi migratori che da queste aree del mondo si riversano nei Paesi europei.

L'instabilità geo-politica sembra dunque conferire allo scenario direzioni la cui natura esula dai fondamentali dell'economia.

L'economia italiana: i consumi rallentano ma gli investimenti non ripartono

Nei trimestri centrali dell'anno l'economia italiana ha perso smalto. I ritmi di crescita dei consumi delle famiglie hanno conosciuto un rallentamento, coerentemente con l'esaurirsi dei benefici sul reddito disponibile reale dei passati ribassi del petrolio, delle altre materie prime e delle politiche economiche di sostegno al potere d'acquisto (80 euro) e all'occupazione (sgravi contributivi sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato). Si è smorzato il traino dell'auto e i progressi del reddito disponibile hanno preso la strada dell'immobiliare e del risparmio.

Il clima di fiducia delle famiglie ha

descritto un ripiego, a segnalare che il sostegno dei consumi alla crescita economica va esaurendosi.

La crescita debole dell'economia italiana del 2016 è peraltro risultata ad elevato contenuto di lavoro, frutto delle riforme che ne hanno ridotto il costo assicurando al contempo maggiore flessibilità in uscita, così incentivando un maggiore impiego di lavoro a scapito della produttività dello stesso.

I dati più recenti fotografano un progresso di circa 439 mila occupati in più nell'ultimo anno e un tasso di disoccupazione sceso al 11,5%.

Al rallentamento dei consumi si accompagna quello delle esportazioni, che soffrono la fase di stanca attraversata dal ciclo globale e l'andamento non soddisfacente di alcuni importanti mercati di sbocco del Made in Italy, quali la Russia, penalizzata dall'embargo dopo l'invasione della penisola della Crimea, il Medio Oriente, dove si scontano le conseguenze delle basse quotazioni del greggio, e l'area del Nord Africa, per via dell'instabilità politica.

La Legge di Bilancio avviata in queste settimane ai lavori parlamentari presenta una intonazione espansiva, con un impulso alla crescita di circa sei decimi di Pil, che però si risolve per oltre metà degli impieghi nella cancellazione della clausola di salvaguardia. Le risorse residue sono destinate a incentivare gli investimenti pubblici e privati, componente ancora mancante della ripresa italiana.

Il cammino dell'inflazione nel 2017

L'anno 2017 si annuncia all'insegna di un recupero delle economie emergenti che traina il commercio mondiale, e che stimola anche il recupero delle quotazioni delle materie prime. Coerentemente anche le quotazioni del petrolio sono attese rafforzarsi, portandosi verso i 60 dollari.

Il tasso di cambio dell'euro è atteso in lieve deprezzamento (1,08 dollari per euro), in ragione delle diverse prospettive delle politiche monetarie lungo le due sponde dell'Atlantico: la conferma del programma di acquisti di titoli da parte della Bce, da un lato,

e l'avvio della risalita dei tassi da parte della riserva federale statunitense, dall'altro.

I progressi nel numero degli occupati tenderanno a ridimensionarsi, per via della minore forza degli incentivi e per la necessità di assicurare un recupero di produttività, a fronte dell'ingente numero di nuovi occupati inseriti con gli sgravi contributivi. I progressi della produttività contribuiranno a calmierare le già deboli prospettive di adeguamento salariale: le pressioni sui costi unitari del lavoro (clup) saranno assenti.

Su queste basi il principale sostegno all'inflazione per l'anno 2017 potrà giungere dall'aumento delle quotazioni del petrolio. Gran parte della distanza che separa il dato medio 2016 (-0,1%) dalle attese per il 2017 (1%) è spiegata dall'inversione del contributo della componente energetica, vista progredire del 5,1% nella media del prossimo anno (dal -5,3% del 2016). Al netto della componente energetica l'inflazione di fondo non andrà oltre il mezzo punto percentuale.

Il persistente clima di bassa inflazione potrebbe peraltro travasarsi sulle aspettative, favorendo più contenute dinamiche salariali anche prospettive: nel momento in cui scriviamo oltre metà dei contatti di lavoro del settore privato (58%) è in attesa di un rinnovo. (d.b)

TAV. 1 | PREZZI AL CONSUMO IN ITALIA: CONSUNTIVI E PREVISIONI

Variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente				
Gruppo di prodotti	Media 2014	Media 2015	Media 2016*	Media 2017*
Alimentari	0.3	1.0	0.1	0.6
- alimentari, ex fresco	0.9	0.3	0.1	0.0
Beni non alimentari	0.3	0.2	0.6	0.5
Energia ⁽¹⁾	-2.9	-6.8	-5.3	5.1
Servizi	0.5	0.7	0.6	0.5
Tariffe pubbliche ⁽²⁾	2.0	0.9	0.6	1.6
Affitti	0.6	0.1	0.4	0.5
Generale	0.2	0.1	-0.1	1.1
Ex-energy	0.6	0.8	0.5	0.6
Ex fresh-food & energy	0.7	0.6	0.5	0.5

Fonte: elaborazioni Unioncamere e REF Ricerche su dati Istat (NIC)

* Previsioni

Fonte: ELABORAZIONI UNIONCAMERE E REF RICERCHE SU DATI ISTAT.



POCA INFLAZIONE IN ITALIA

Arrivati alla seconda metà del 2016, l'inflazione stenta a ripartire. Il recupero dei consumi osservati nei primi mesi dell'anno è in via di esaurimento: il ciclo dell'auto, quale segnale si coglie solo sul versante dei servizi privati. Negli ultimi mesi i prezzi hanno guadagnato terreno, ma il confronto tendenziale restituisce una dinamica ancora a cavallo del valore nullo.

La congiuntura: dai consumi al risparmio

La ripresa innescata fra la fine del 2014 e l'inizio del 2015 da un contesto internazionale estremamente favorevole, non è riuscita ad imprimere un cambio di passo definitivo all'evoluzione dell'economia nazionale: l'andamento ciclico è infatti risultato in linea con le tendenze dell'area euro, seppure con un "gap" di crescita che si è confermato sfavorevole per il nostro Paese.

La recente decelerazione è in larga parte riconducibile all'indebolimento della domanda internazionale, che ha compromesso la buona performance dell'export. A partire dal secondo trimestre anche i consumi interni, esauriti gli effetti transitori determinati dal deprezzamento del petrolio, hanno iniziato a cedere terreno, facendo venire meno l'unico possibile sostegno all'andamento dei prezzi al consumo, quello della domanda interna.

Alla base di tale fenomeno si è collocata in particolare la frenata del ciclo dell'auto, che aveva assorbito buona

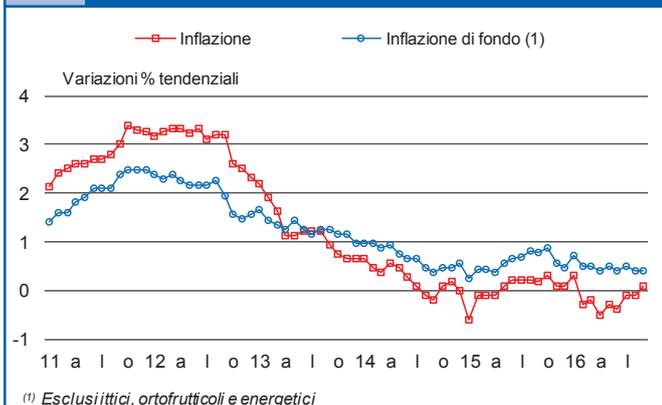
parte delle risorse rese disponibili dal consolidamento del potere d'acquisto delle famiglie e dei conseguenti aumenti di spesa osservati nell'ultimo biennio. D'altro canto, non appare di immediata lettura l'individuazione di un canale alternativo che possa esercitare il ruolo di nuova locomotiva della crescita. Vi sono segnali di graduale rafforzamento della componente dei servizi, fra cui quelli del comparto turistico, anche se, più che sui consumi, le scelte delle famiglie sembrano iniziare a virare sugli investimenti immobiliari, circostanza del resto fisiologica considerando i valori minimi toccati dalla spesa delle famiglie nella prima parte del 2016: depone a favore di questa lettura l'incremento del tasso di risparmio, salito nel secondo trimestre al 9,6%, circa un punto in più in confronto ad inizio anno.

L'inflazione riemerge in positivo

Senza il sostegno della domanda ed al riparo da fervori lungo i diversi stadi della filiera (anche i costi di trasporto delle merci si attestano in questa fase sui minimi), nel corso dei mesi centrali del 2016 l'inflazione al consumo ha continuato a stazionare in territorio marginalmente negativo, salvo riportarsi su valori superiori allo zero solo nel mese di settembre.

Su base congiunturale, tuttavia, si riscontrano alcuni movimenti al rialzo: tra maggio e settembre i prezzi al consumo hanno guadagnato sulla media del paniere mezzo punto percentuale. Come si può desumere dallo scostamento tra la dinamica complessiva e quella di fondo, la componente energetica del paniere ha continuato a mitigare gli andamenti: ai carburanti ed

FIG. 3 INFLAZIONE TOTALE E DI FONDO



(1) Esclusi ittici, ortofruttili e energetici

FONTE: ELABORAZIONI UNIONCAMERE E REF RICERCHE SU DATI ISTAT (NIC).

alle tariffe dell'energia elettrica e del gas naturale è riconducibile un contributo negativo all'inflazione in una misura compresa tra il -0,6% di luglio ed il -0,3% di settembre.

Put tuttavia, anche depurata delle componenti più volatili che esercitano una pressione al ribasso, l'inflazione di fondo si è posizionata in linea di galleggiamento: le variazioni tendenziali registrate negli ultimi mesi approssimano il mezzo punto percentuale di crescita, in ripiegamento in confronto alla chiusura del 2015. Dall'esame dei dati emerge come sia venuta meno nelle fasi più recenti la spinta impressa in apertura d'anno dai beni industriali non alimentari e dai servizi privati.

Non alimentari: listini auto verso il basso

Archiviato l'abbrivio di inizio anno, l'inflazione dei beni non alimentari ha infatti avviato un percorso di rallentamento, rientrando in corrispondenza dello 0,5% a settembre in discesa dallo 0,9% di maggio.

L'elemento di discontinuità più significativo è certamente da attribuire alla moderazione in capo ai listini auto. Le ragioni di questo cambio di rotta sono da ricercare nei fondamentali di mercato: pur in un contesto di espansione delle immatricolazioni (il 2016 dovrebbe chiudersi con un milione e 850 mila auto nuove), l'attività industriale nella prima metà dell'anno ha mostrato una sostanziale stabilità dei livelli produttivi. Al netto della performance rilevata in agosto, particolarmente positiva, l'indice della produzione industriale riferita alla fabbricazione di mezzi di trasporto ha gradualmente perso smalto con l'avanzare dei mesi, passando da un incremento superiore al 15% medio nel 2015 al 5% nei primi sette mesi dell'anno.

In media i prezzi delle auto si sono ridimensionati dello 0,3% in confronto a quelli praticati a maggio, con un tasso di crescita tendenziale (+0,6%) che risulta il più contenuto dalla metà del 2013: sostanzialmente fermi i prezzi delle utilitarie alimentate

FIG. 4 IMMATRICOLAZIONI DI AUTO



Migliaia, dati destagionalizzati

FONTE: ELABORAZIONI UNIONCAMERE E REF RICERCHE SU DATI ANFIA

sia a benzina che a gasolio (+0,2% rispetto ad un anno fa), ovvero il segmento che ha sperimentato le migliori performance di vendita nell'ultimo biennio, mentre sono dati addirittura in calo i prezzi delle auto di seconda mano (-1%), a suggerire in questo caso che il rinnovo della dotazione delle famiglie è passato più per l'immatricolazione di vetture nuove che per il mercato dell'usato.

In arretramento anche altre componenti di beni durevoli, come l'arredamento (+0,7% l'ultimo consuntivo di settembre), così come frenano le voci più voluttuarie della spesa non alimentare: viaggiano ancora a marcia ridotta gli articoli di abbigliamento (+0,6% a settembre) e le calzature (addirittura in negativo, -0,3%), con revisioni al ribasso di qualche intensità soprattutto per l'assortimento sportivo (-0,4% per i prodotti da uomo, -1,8% per quelli femminili). È assai probabile che tale ambito di consumo stia risentendo di un mercato rinnovo dei cataloghi ma soprattutto della concorrenza del commercio digitale.

Sui servizi è decisivo l'effetto stagionale

Nell'ambito dei servizi privati, l'inflazione di settore si è confermata sui valori già osservati nei mesi primaverili. Gli andamenti tendenziali, complessivamente depressi, vedono la discesa in campo negativo dei servizi personali legati al tempo libero: de-



terminante il contributo delle tariffe della telefonia mobile (-2,5%) e degli abbonamenti alla pay tv (-0,8%), che hanno beneficiato di una forte spinta competitiva in occasione del lancio dei nuovi palinsesti e dell'avvio della stagione sportiva 2016/2017.

Venendo alle evidenze di carattere congiunturale, il periodo compreso tra maggio e settembre si è caratterizzato per un recupero complessivo dei prezzi al consumo di poco inferiore al punto percentuale: la dimensione dei rincari, la più ampia dell'intero paniere, è in buona misura da ascrivere ad un fenomeno di natura stagionale che tende a concentrare i movimenti al rialzo dei prezzi nel periodo estivo, in corrispondenza di un picco di domanda.

Esaminando il dettaglio dell'aggregato, si evince ad esempio come la componente stagionale abbia operato in misura più pronunciata nell'area della mobilità, che negli ultimi mesi è stata oggetto di un surriscaldamento dei listini di riferimento (+2,6% tra maggio e settembre). Si tratta di una voce di spesa, pari in media al 4% del budget mensile di una famiglia e che vale circa 1200 euro all'anno, che include un ventaglio di prestazioni strettamente collegate alla domanda turistica, dai collegamenti aerei ai trasporti marittimi verso le isole, che totalizzano revisioni al rialzo su base congiunturale a doppia cifra (+12% per i voli intercontinentali, +31% per le tratte nazionali, +24% per i traghetti).

Rincaranò i carburanti, ma l'inflazione resta negativa

Nella stagione estiva i prezzi dei carburanti e le tariffe dell'energia e del gas hanno recuperato terreno, sulla scia dei primi segnali di stabilizzazione che si sono manifestati sui mercati petroliferi internazionali. Il confronto con l'anno precedente, tuttavia, resta di segno ampiamente favorevole per gli utenti finali: secondo le ricostruzioni effettuate su alcuni profili familiari e proiettando le condizioni attuali all'ultimo frangente del 2016, si calcola un risparmio che alla fine

dell'anno potrebbe superare i 300 euro per una famiglia media.

Nonostante i ritocchi al rialzo osservati nel frangente più recente (+1,3% di media tra maggio e settembre, con un picco pari al +2,8% per il gasolio), i costi dei rifornimenti di carburante confermano un significativo ridimensionamento rispetto al 2015: a settembre, ultimo consuntivo disponibile, si osserva una variazione negativa del -2,7%.

Medesima lettura per i corrispettivi regolati dell'energia elettrica e del gas naturale: nonostante gli adeguamenti tariffari al rialzo relativi al terzo trimestre dell'anno, anche dalle forniture energetiche continua ad arrivare un sostegno al potere d'acquisto delle famiglie (-3,8% di media tendenziale a settembre 2016). (f.b.)

TAV. 2 | ITALIA: I PREZZI AL CONSUMO PER SETTORE

Variazioni % sul periodo indicato

Settori	Media 2015	Mag-15/ Mag-14	Set-15/ Set-14	Dic-15/ Dic-14	Mag-16/ Mag-15	Set-16/ Set-15
Alimentari	1.1	1.0	1.5	1.1	0.2	0.0
alimentari escl. fresco	0.3	0.1	0.3	0.4	0.1	0.0
fresco ittico	1.8	0.9	2.2	3.0	4.6	3.5
fresco ortofruccicolo	5.5	5.8	8.1	5.0	-0.7	0.1
Non alimentari	0.2	0.1	0.3	0.7	0.9	0.5
Prodotti terapeutici	0.1	0.2	0.3	-0.1	-0.1	-0.2
Abbigliamento	0.4	0.4	0.6	0.5	0.7	0.6
Calzature	0.3	0.3	0.4	0.5	-0.1	-0.3
Mobili e arredamento	0.7	0.8	0.6	0.8	0.8	0.7
Elettrodomestici	-0.5	-0.5	-0.5	-0.4	-0.1	-0.3
Radio, tv, ecc.	-5.1	-8.1	-3.3	0.6	4.4	-0.8
Foto-ottica	0.2	0.0	0.4	0.6	1.0	0.9
Casalinghi durevoli e non	-0.5	-0.4	-0.7	-0.5	-0.4	-0.2
Utensileria casa	0.6	0.6	0.6	0.8	0.3	0.2
Profumeria e cura persona	-0.3	-0.3	-0.2	-0.1	-0.1	-0.2
Cartoleria, libri, giornali	1.9	2.6	1.8	2.0	1.8	1.5
CD, cassette	-4.1	2.1	-13.7	-0.3	0.9	14.4
Giochi e articoli sportivi	-0.3	-0.3	-0.4	-0.6	-0.7	-0.6
Altri non alimentari	1.2	1.4	1.3	1.4	0.5	1.4
Autovetture e accessori	1.6	1.7	1.6	1.7	1.4	0.6
Energetici	-6.8	-5.8	-7.6	-5.4	-8.4	-3.3
Prodotti energetici	-10.3	-7.2	-12.9	-8.8	-10.0	-2.7
Tariffe energetiche	-2.5	-3.6	-1.1	-2.0	-6.7	-3.8
Servizi	0.7	0.8	0.9	0.3	0.5	0.5
Personalì e ricreativi	0.6	0.6	1.0	0.7	0.7	-0.2
Per la casa	0.9	0.7	0.9	0.8	0.7	0.4
Di trasporto	0.3	0.9	1.3	-2.7	0.5	0.9
Sanitari	0.6	0.6	0.6	0.6	0.8	0.7
Finanziari ed altri	-0.2	-0.2	0.2	-0.6	-0.3	-0.3
Alberghi e pubb. esercizi	1.1	0.8	1.2	1.0	0.4	0.8
Tariffe	0.9	0.9	1.4	0.8	0.1	0.6
a controllo nazionale	0.5	0.6	0.8	-0.1	-0.6	0.1
a controllo locale	1.7	1.3	2.5	2.4	1.3	1.4
Affitti	0.0	-0.1	-0.2	0.0	0.5	0.5
Tabacchi	3.6	4.4	3.9	3.7	2.0	2.9
Totale	0.1	0.1	0.2	0.1	-0.3	0.1
Totale escl. fresco alimentare e energia	0.6	0.6	0.8	0.5	0.5	0.4

FONTE: ELABORAZIONI UNIONCAMERE E REF RICERCHE SU DATI ISTAT (NIC)

INFLAZIONE ALIMENTARE FERMA (IN ATTESA DELLE MATERIE PRIME)

Nulla l'inflazione alimentare, per effetto dell'arretramento della componente fresca. I prodotti oggetto di trasformazione industriale recepiscono gli input a monte e continuano a rimanere invariati: aumentano solo (di poco) i prezzi delle carni. Solo il possibile recupero delle materie prime potrebbe imprimere una accelerazione alla dinamica.

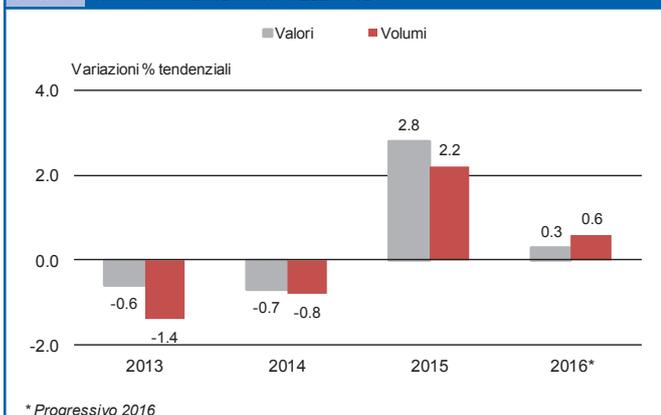
Le famiglie tornano ad acquistare

Oggetto di ampie oscillazioni nel corso degli ultimi mesi, l'inflazione alimentare si è portata a settembre in corrispondenza del valore nullo. Superata una lunga fase di accelerazione a cavallo della stagione primaverile e di quella estiva, la dinamica ha repentinamente ripiegato verso il basso in ragione di un consistente effetto base. L'esito finale di questo passaggio è che la spesa alimentare risulta in media allineata a quella di un anno fa. Volendo inquadrare il fenomeno, si tratta di una situazione di prezzi depressi che si innesta in un contesto di incremento dei consumi (+1,8% a volume nel primo semestre 2016 secondo le misurazioni Nielsen, riferite al perimetro del Largo Consumo Confezionato intermediato presso i punti vendita della Grande Distribuzione Organizzata) e che affianca un processo di graduale riposizionamento dei comportamenti e delle preferenze

di acquisto delle famiglie.

Non è certamente un fenomeno nuovo che la composizione del carrello della spesa evolva adeguandosi alle condizioni economiche di riferimento delle famiglie ed all'affermarsi dei nuovi trend di consumo. Tuttavia il 2016 presenta alcuni tratti sensibilmente peculiari: nell'ambito dei trend più interessanti si consolida ad esempio il boom dei prodotti biologici (+21%), di cui i consumatori tendono ad apprezzare la naturalità degli ingredienti, si assiste ad un ritorno dei piatti pronti e si registra uno spostamento dai prodotti acquistati presso i banchi dedicati ai prodotti freschi (carni, pesce, salumi e formaggi) a quelli in confezione a peso imposto, che garantiscono minore deperibilità. Una evidenza prorompente è poi quella legata ai minori consumi di carni rosse: ad alcuni mesi di distanza dalla presa di posizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (ottobre 2015) circa la correlazione tra il consumo di carni rosse, lavorate e insaccati ed il rischio di contrarre il cancro, è possibile tracciare un bilancio sulle implicazioni che l'allarme e la sua eco mediatica hanno prodotto sugli acquisti delle famiglie: secondo le informazioni disponibili, si è registrato un forte allontanamento dei responsabili della spesa dalla carne e dagli insaccati, che ha portato nella prima metà dell'anno in corso ad una riduzione del 4% delle quantità vendute (addirittura -13% in confronto al 2010).

FIG. 5 CONSUMI ALIMENTARI NELLA GDO



FONTE: ELABORAZIONI UNIONCAMERE E REF RICERCHE SU DATI IRI

Frutta e verdura: forti oscillazioni

Se questo è il quadro di riferimento,

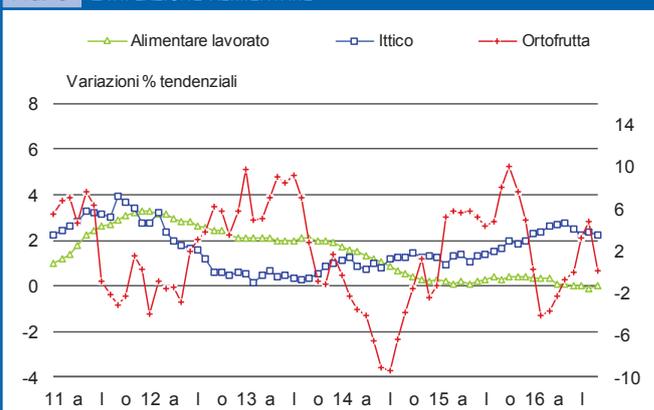


sul versante dei prezzi il dettaglio del carrello alimentare restituisce tendenze significativamente divergenti, in linea con quanto osservato negli ultimi mesi. L'instabilità della dinamica complessiva è infatti da associare integralmente agli andamenti della componente fresca: sino all'estate avanzata, frutta e verdura sono state esposte a tensioni di qualche intensità (+3,2% anno su anno a luglio, +4,7% ad agosto), per effetto di un confronto statistico sfavorevole rispetto al 2015 (il livello medio dei prezzi praticati sui mercati ortofrutticoli è infatti allineato alle medie storiche), mentre a settembre l'anomalo arretramento congiunturale si è tradotto in una forte moderazione della dinamica inflativa, solo marginalmente positiva (+0,1%).

È tuttavia opportuno sottolineare che, come atteso, il saggio di variazione medio è la sintesi di andamenti significativamente differenziati: da una parte, il dettaglio dei prodotti ortofrutticoli restituisce referenze oggetto di marcate tensioni (è il caso di prodotti fuori stagione, come pesche e cocomeri, rispettivamente +8% e +5% tendenziale, ma anche di merceologie commercializzate tutto l'anno come le patate, +5%); dall'altra si osservano ridimensionamenti di qualche intensità, sia per la frutta (-3,5% e -4% rispettivamente per arance e mandarini) che per gli ortaggi (-9% annuo per l'insalata, -1,6% per i pomodori).

Ciò premesso, le prospettive per l'autunno non sembrano essere favorevoli per la resa delle colture ed è elevata la probabilità che si assista ad un contingentamento dei volumi di offerta nei mesi a venire sul mercato domestico: oltre all'alea delle condizioni climatiche, che possono incidere sulle quantità disponibili, a pregiudicare larga parte dei raccolti di frutta e cereali potrebbe contribuire l'invasione di alcuni insetti (su tutti la cimice asiatica) che, secondo la Coldiretti, metterebbe a rischio la produzione di pere, mele, kiwi, uva, grano, soia e mais in Veneto, Friuli, Piemonte e Lombardia.

Fig. 6 L'INFLAZIONE ALIMENTARE



FONTE: ELABORAZIONI UNIONCAMERE E REF RICERCHE SU DATI ISTAT (NIC)

TAV. 3 L'INFLAZIONE ALIMENTARE: I PREZZI PER REPARTO

Variazioni % sul periodo indicato						
Reparto	Media 2015	Mag-15/ Mag-14	Set-15/ Set-14	Dic-15/ Dic-14	Mag-16/ Mag-15	Set-16/ Set-15
<i>Alimentare escluso il fresco</i>	0.3	0.1	0.3	0.4	0.1	0.0
Bevande	0.3	0.3	0.2	0.2	0.0	-0.3
Alimentari confezionati	0.7	0.6	0.9	1.0	0.5	0.0
Latticini e salumi	-0.3	-0.4	-0.5	-0.4	-0.2	-0.2
Gelati e surgelati	-0.6	-0.4	-0.9	-1.1	-0.9	-0.3
Cura degli animali	0.5	0.5	0.4	-0.1	-0.7	-1.2
Carni	0.1	-0.1	0.4	0.4	0.3	0.3
<i>Fresco Ittico</i>	1.8	0.9	2.2	3.0	4.6	3.5
<i>Fresco Ortofrutticolo</i>	5.5	5.8	8.1	5.0	-0.7	0.1
Alimentare e bevande	1.1	1.0	1.5	1.1	0.2	0.0

FONTE: ELABORAZIONI UNIONCAMERE E REF RICERCHE SU DATI ISTAT (NIC)

Prodotti lavorati al riparo da tensioni

D'altro canto, la componente lavorata del paniere alimentare, quella che risponde più da vicino all'andamento delle quotazioni delle materie prime e dei costi di produzione dell'industria, manifesta un progressivo appiattimento delle tendenze (l'ultimo tendenziale disponibile è pari al valore nullo). Non è un caso che dall'inizio dell'anno su base congiunturale l'unico adeguamento al rialzo dei prezzi al dettaglio relativo ai prodotti trasformati sia stato registrato solo nel mese di settembre, il primo in nove mesi (+0,1%).

La lettura di questa evidenza è prevalentemente di tipo macro: la componente lavorata risente infatti dell'assenza di fervori lungo tutti gli stadi della filiera, dall'approvvigionamento di materie prime a buon mercato a costi dell'energia sui minimi, dalla

crescita modesta delle retribuzioni dei lavoratori all'assottigliamento dei margini delle imprese.

Tra i reparti dell'assortimento rincarano solo i prezzi delle carni (+0,3% negli ultimi dodici), sollecitati dagli adeguamenti al rialzo che hanno colpito i diversi tagli delle carni bovine (+0,8% per il bovino adulto) a seguito di una riduzione delle importazioni (-4% nel primo semestre 2016, con punte di -19% per le forniture dalla Germania e -9% dai Paesi Bassi secondo dati Ismea).

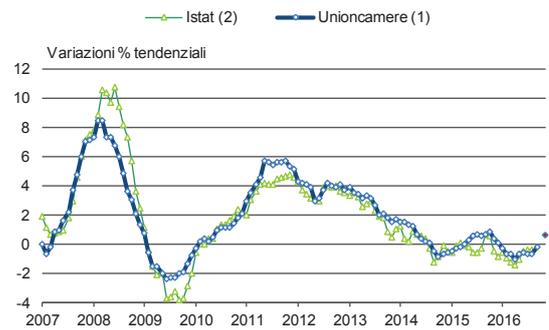
Stazionano ancora in campo negativo i prodotti commercializzati nei banchi del fresco ed in quelli surgelati: nel primo caso spicca l'arretramento che sta interessando i latticini (-0,5% per il latte intero, -1,1% per lo yogurt, -0,5% per i formaggi freschi), in ragione del deprezzamento della materia prima determinata dall'eccesso di offerta sul mercato domestico che si è venuta a creare a seguito della chiusura di importanti mercati di sbocco dell'industria nazionale (su tutti la Russia, per effetto dell'embargo commerciale comminato a Mosca per l'invasione della Crimea).

Fermi i listini dei prodotti in confezione: ai ribassi in capo alle referenze della filiera cerealicola (farina, pane, pasta e prodotti di pasticceria, con riduzioni comprese tra i 2 punti ed il mezzo punto percentuale) si contrappongono gli aumenti che si sono scaricati sui prodotti coloniali di importazione (cacao e cioccolato) e sugli oli (si può a ragione affermare che le passate tensioni sono definitivamente superate, se si tiene conto che la variazione tendenziale è passata dall'8% di gennaio all'1% di settembre). Segno negativo, infine, per le bevande (l'ultimo rialzo congiunturale ai listini risale all'ottobre 2015): prezzi più leggeri per acqua minerale (-0,5% anno su anno), bevande gassate (-0,5%) e birre (-0,2%), in ragione di una offerta sempre più concorrenziale e di una domanda delle famiglie sempre più selettiva.

Per quel che concerne il vino i modesti incrementi sulle etichette doc e dogc e sugli spumanti (+0,4% a settembre) si

innesta in uno scenario complessivamente favorevole per il settore: secondo le stime sugli esiti della vendemmia 2016, nel nostro Paese si produrranno circa 49 milioni di ettolitri di vino, in linea con quanto registrato nel 2015 ma pur sempre una performance più lusinghiera in confronto alla media dell'ultimo quinquennio (44,6 milioni di ettolitri).

Fig. 7 INFLAZIONE ALLA PRODUZIONE ALIMENTARE



(1) Media dei 46 prodotti alimentari.
(2) Beni finali di consumo alimentari, esclusi i tabacchi.

FONTE: ELABORAZIONI UNIONCAMERE E REF RICERCHE

Inflazione alla produzione: l'Osservatorio Unioncamere

Un'indicazione sugli andamenti dei mesi a cavallo tra il 2016 ed il 2017 si può cogliere dalle evidenze che risultano dall'Osservatorio Unioncamere: a partire dalle richieste ricevute dalle centrali d'acquisto della GDO su un paniere di 46 prodotti di largo e diffuso consumo, la dinamica dei prezzi mostra l'emergere di alcuni fervori negli ultimi mesi dell'anno. L'indicatore, che assume forte valenza segnaletica in quanto tende ad anticipare gli andamenti che andranno a riversarsi entro qualche mese sui prezzi al dettaglio praticati ai consumatori finali: esso conferma che, sulla base delle richieste di adeguamento dei listini che gli operatori della Grande Distribuzione e della Distribuzione Organizzata hanno ricevuto dall'industria, si prospetta per la chiusura del 2016 un recupero della dinamica inflativa complessiva nell'ordine del mezzo punto percentuale di crescita, guidato dai rincari ai listini di latticini e oli. (f.b.)



SI RIMETTE IN MARCIA L'INFLAZIONE TARIFFARIA

È di nuovo tempo di accelerazione per l'inflazione tariffaria: a guidare il recupero, seppur lontano nelle dimensioni dai trend del passato, le tariffe a controllo nazionale, con treni e telefonia. Revisioni diffuse anche per i servizi pubblici locali: nell'ultimo anno forti aumenti per acqua, servizi sanitari ed asili nido.

Accelerano le tariffe pubbliche

I mesi centrali del 2016 si sono caratterizzati per un sensibile recupero dell'inflazione tariffaria: misurata sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo, che quantifica l'effettivo esborso monetario sostenuto dalle famiglie, ed al netto della componente energetica, la dinamica dei prezzi amministrati è passata dallo 0,1% di maggio allo 0,6% di settembre.

Il fenomeno in atto va comunque contestualizzato in uno scenario più ampio ed è certamente opportuno rimarcare che l'entità della dinamica attuale è di tutt'altro tenore rispetto a fasi storiche passate, quando le urgenze di contingentamento della spesa pubblica si sono scaricate sugli utenti finali, con conseguente inasprimento dei corrispettivi di competenza delle amministrazioni centrali e degli enti locali. A guidare il recupero dell'inflazione tariffaria nelle fasi più recenti hanno contribuito in misura prevalente le tariffe a controllo nazionale (+1,3% tendenziale).

Tariffe nazionali: su treni e telefonia

Su base congiunturale le revisioni ai tariffari hanno riguardato due voci specifiche: i trasporti ferroviari e le tariffe telefoniche. Pesa sui biglietti dei treni a lunga percorrenza, oggetto di variazioni congiunturali di portata significativa (+2,6% mese su mese a luglio, +3,9% a settembre), l'espansione della domanda di mobilità che tipicamente si registra in corrispondenza della stagione estiva e delle vacanze.

Medesima intonazione anche per i corrispettivi della telefonia fissa, sol-

lecitati dai rincari che hanno colpito l'importo del canone a partire dal mese di giugno (+6,4%). Osservando gli esiti tra settembre 2015 e settembre 2016, si scorgono spinte differenziate per segno ed intensità: più in dettaglio, crescono in misura apprezzabile le tariffe postali (+13,2%, complici i due interventi di ottobre e dicembre 2015 con i quali l'operatore pubblico ha rimodulato il servizio universale di corrispondenza), mentre per la prima volta è oggetto di riduzione il canone Rai (dal 1° gennaio 2016 la tassa per il possesso di un apparecchio televisivo è stata portata da 113,50 a 100 euro all'anno ed integrata nella bolletta dell'energia elettrica).

Tariffe locali: trasporto locale e servizio idrico sotto pressione

Quanto alle tariffe dei servizi pubblici locali, guidano i rincari rispetto ai consuntivi documentati nel precedente numero della rivista (+0,3% di media tra maggio e settembre) gli incrementi che sono andati a gravare sulle tariffe del servizio idrico integrato (+1,4% nel periodo, +3,8% nell'ultimo anno in media nazionale). Tra le città interessate Torino e Ancona (rispettivamente +4,5% e +7,4% per effetto dei nuovi tariffari scattati nel mese di giugno), ma anche Perugia, Potenza e Cagliari (+5,5%, +5% e +3,5% a luglio) e, ultimo in ordine di tempo, il Comune di Milano (+2,6% a settembre). Per una famiglia di 3 componenti residente nel capoluogo lombardo, con un consumo stimato nell'ordine dei 160 metri cubi di acqua all'anno, la spesa è passata da

115 euro del 2015 ai 118 dell'anno in corso.

Ritocchi di qualche riguardo anche per le tariffe del trasporto ferroviario regionale, in conseguenza degli aumenti sul trasporto locale scattati in Regione Emilia-Romagna (+3,5% di media per i biglietti di corsa singola e +2% per gli abbonamenti a partire dallo scorso 1° agosto) ed in Puglia (+1,1% a settembre), un doppio adeguamento che è stato adottato per chiudere il divario che esisteva, a parità di chilometraggio, rispetto ai tariffari in vigore nelle altre Regioni. Appare utile riportare, a tal proposito, che proprio nel mese di agosto Trenitalia ha introdotto alcune importanti novità nelle modalità di validazione del titolo di viaggio, con l'obiettivo di contrastare il fenomeno dell'evasione: al momento dell'acquisto del biglietto allo sportello o al distributore automatico, gli utenti sono infatti tenuti a indicare il giorno in cui intendono viaggiare.

Su base annua, i servizi pubblici locali che descrivono la progressione più marcata sono, oltre alla fornitura di acqua potabile, i servizi sanitari locali (esami di laboratorio e prestazione mediche si segnalano per rialzi nell'ordine del 4%) e le rette degli asili nido (+2,2% nell'ultimo anno, solo nel mese di settembre hanno messo mano ai tariffari comunali le città di Roma, Napoli, Venezia e Aosta).

Tariffe energetiche: dal gas naturale ancora risparmi

Per quel che concerne le tariffe energetiche, gli aggiornamenti tariffari stabiliti per il mercato regolato dall'Autorità competente sono scattati in via del tutto straordinaria solo a settembre anziché nel mese di luglio: a seguito del ricorso avanzato dalle associazioni dei consumatori, che lamentavano una condotta anomala e non coerente con i fondamentali di mercato da parte degli esercenti la maggior tutela, il Tar della Lombardia (ordinanza n. 1185/2016) aveva inizialmente sospeso l'incremento del prezzo del chilowattora di energia elettrica (+4,3%) deliberato dall'Au-

torità per il terzo trimestre 2016. Considerate la complessità della materia e la garanzia di equità tra gli interessi degli utenti finali con quelli della copertura integrale dei costi di approvvigionamento degli operatori, il giudice amministrativo si è successivamente pronunciato, restituendo efficacia alla delibera AEEGSI.

L'adeguamento in questione si è risolto in una risalita in territorio positivo dell'inflazione relativa all'energia elettrica (+1,7%), mentre il costo del metro cubo di gas naturale continua a sperimentare tassi di variazione fortemente negativi (-8,3% in un anno). Tenuto conto dell'aggiornamento tariffario, la spesa per la fornitura di energia elettrica a carico di una famiglia media di tre componenti ammonta a poco più di 500 euro all'anno, con un aggravio di circa 5 euro su base tendenziale, mentre la bolletta del gas naturale arriva ad approssimare 1070 euro annui, con un alleggerimento del conto finale di circa 70 euro in confronto al corrispondente periodo del 2015. (f.b.)

TAV. 4 LE TARIFFE IN ITALIA

Variazioni % sul periodo indicato

	Media 2015	Mag-15/ Mag-14	Set-15/ Set-14	Dic-15/ Dic-14	Mag-16/ Mag-15	Set-16/ Set-15
Tariffe pubbliche	1.6	1.6	2.2	1.6	0.7	1.4
Tariffe a controllo nazionale	1.4	1.8	1.9	0.3	-0.3	1.3
Tariffe Postali	12.0	11.3	11.3	13.2	13.2	13.2
Medicinali ⁽¹⁾	1.7	1.6	1.7	1.7	0.4	0.5
Pedaggio Autostrade	1.2	1.2	1.2	1.2	0.8	0.8
Trasporti Ferroviari	-1.7	1.7	-0.9	-7.3	-3.3	8.1
Canone TV	0.0	0.0	0.0	0.0	-11.9	-11.9
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	4.1	5.0	5.0	0.2	0.0	6.4
Tariffe a controllo locale	1.8	1.5	2.5	2.7	1.7	1.6
Musei	2.8	3.3	2.0	2.2	1.2	1.0
Rifiuti Solidi urbani	-2.9	-5.4	-0.1	1.4	0.8	0.8
Asili Nido	0.7	0.1	1.8	2.6	3.2	2.2
Acqua Potabile	8.5	10.5	8.8	6.9	3.2	3.8
Trasporti Urbani	1.5	1.4	1.5	1.4	0.5	0.7
Auto Pubbliche	1.2	1.4	0.8	1.1	0.5	0.6
Trasporti extra-urbani	1.4	1.7	1.0	0.8	-0.3	0.3
Trasporti ferroviari regionali	1.9	2.6	1.6	1.0	1.2	1.4
Servizi sanitari locali ⁽³⁾	2.8	1.9	1.4	4.2	5.2	4.0
Istruzione secondaria e universitaria	1.9	2.0	2.4	1.3	1.4	0.6
Altre tariffe locali ⁽⁴⁾	0.0	0.0	0.0	-0.1	0.2	0.5
Energetici regolamentati	-2.5	-3.7	-1.1	-2.0	-6.6	-3.8
Energia elettrica	-1.2	-1.4	-1.6	-0.4	-1.8	1.7
Gas di rete uso domestico	-3.5	-5.3	-0.5	-3.2	-10.5	-8.3
Tariffe e prezzi regolamentati	0.0	-0.4	0.8	0.2	-2.1	-0.8

Fonte: elaborazioni Unioncamere e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile

(3) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(4) Servizio funebre e certificati anagrafici

Fonte: ELABORAZIONI UNIONCAMERE E REF RICERCHE SU DATI ISTAT (NIC)

SERVIZI PUBBLICI LOCALI: UNA E TANTE ITALIE

Le tariffe a controllo locale continuano a sostenere l'inflazione complessiva. La media nazionale misurata dai numeri indici sintetizza andamenti differenziati sul territorio. Una analisi per Capoluogo di Regione sulle principali voci di spesa aiuta a leggere più correttamente il fenomeno della variabilità.

Le tariffe locali: una analisi per Capoluogo

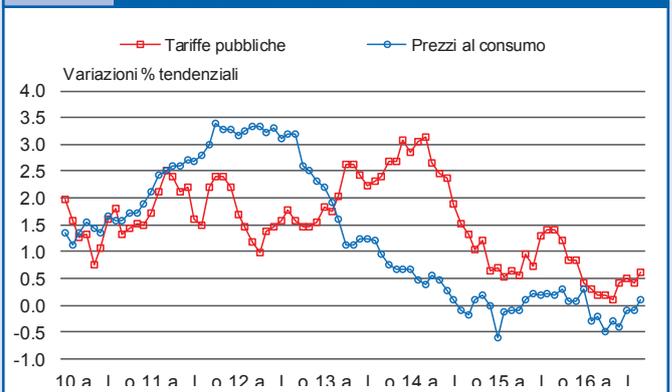
Nei primi nove mesi dell'anno l'inflazione dei servizi pubblici locali, misurata a partire dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc), è risultata in media pari all'1,9%, lievemente più in alto in confronto a quanto registrato nel 2015 (+1,8%).

L'aggregato dei prezzi amministrati a livello locale include l'insieme dei corrispettivi la cui titolarità attiene agli enti pubblici territoriali (Regioni, Province, Comuni ed autorità di regolazione). Esso copre circa il 5% della spesa destinata dalle famiglie ai consumi individuali ed include un ampio ventaglio di voci che vanno dai servizi ambientali (rifiuti e acqua) alla mobilità (trasporti urbani ed extraurbani, su gomma e rotaia) sino ai servizi di supporto al cittadino (assistenza, sanità e istruzione).

Nel 2016 il suo contributo medio all'inflazione è stato pari a circa un decimo di punto percentuale: pur operando in un contesto macro significativamente diverso rispetto al passato ed al riparo da tensioni esogene, esso rappresenta, insieme al comparto dei beni industriali non alimentari, l'aggregato di spesa che esercita la maggiore pressione al rialzo sul paniere dei prezzi al consumo.

Nell'ultimo mese l'inflazione relativa alle tariffe locali si è attestata all'1,6% (1,3% se misurata sull'indice riferito all'intera collettività): per una opportuna interpretazione dei dati, è utile ricordare che la media nazionale sconta alcuni limiti di tipo metodologico. In primo luogo il tasso di variazione restituito dalle misurazioni della statistica è una approssimazione dell'andamen-

Fig. S1.1 | INFLAZIONE TOTALE E INFLAZIONE TARIFFARIA



FONTE: ELABORAZIONI UNIONCAMERE E REF RICERCHE SU DATI ISTAT (NIC)

to effettivo (il programma di rilevazione dell'Istat riguarda esclusivamente i Capoluoghi di Provincia e non tutti i Comuni italiani), in più esso riflette andamenti e tempistiche che possono rivelarsi anche molto differenziati sul territorio nazionale. Questa situazione, da cui originano esiti non omogenei per il potere d'acquisto delle famiglie e per il grado di competitività dei territori, è frutto delle peculiarità che caratterizzano il comparto dei servizi pubblici locali: i termini di scadenza per deliberare gli adeguamenti tariffari, ad esempio, non coincidono con l'avvio dell'anno solare (i corrispettivi della Tari, ad esempio, devono essere determinati entro l'approvazione del bilancio di previsione da parte dei Comuni, che per il 2016 è stato recentemente prorogato al 15 novembre), mentre la titolarità della materia tariffaria tende a sovrapporsi tra una pluralità di soggetti competenti (le ATO, ove insediate, e il regolatore nazionale per l'acqua, le ATO o i Comuni per i rifiuti, i Comuni e le Regioni per i trasporti).

Servizi pubblici locali: +10,9% ad Aosta, -1,7% a Potenza

Al fine di valutare la portata del fenomeno in esame è stato condotto un esercizio sulle venti città capoluogo di Regione: per ciascuna di esse è stato costruito un indice sintetico rappresentativo della spesa della famiglie per i corrispettivi dei servizi pubblici locali e su questo calcolata la variazione tendenziale sui primi nove mesi del 2016 (ovvero rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente). Gli esiti sulla spesa a carico degli utenti finali risultano differenziati non solo in intensità ma anche in segno: alcuni Comuni sperimentano un ridimensionamento anche importante (è il caso di Potenza e Perugia, rispettivamente -1,7% e -1,5% in confronto ad un anno fa), mentre altri sono oggetto di marcati rincari (città come Milano, Venezia, Firenze e Napoli mettono a segno incrementi prossimi al punto e mezzo percentuale, sino ad arrivare al +10,9% registrato ad Aosta).

Acqua, rifiuti e trasporti: esiti differenziati sul territorio

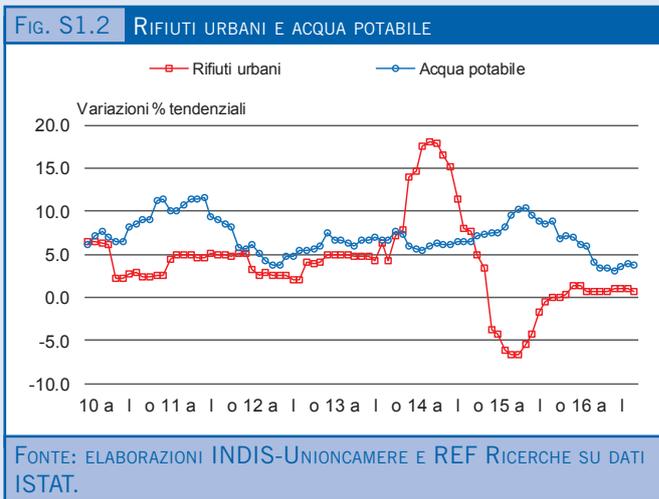
A partire dall'indice sintetico l'analisi si è poi concentrata sul dettaglio delle principali aree di spesa ricomprese nell'ambito delle tariffe pubbliche. Come si può osservare dalla tabella allegata, il fenomeno della variabilità, che risulta sensibilmente più marcato in confronto al passato, segue una doppia direttrice: la prima è quella per geografia, la seconda è quella per settore.

Dalle statistiche elaborate emerge una prima evidenza di interesse: lungo la prima dimensione (verticale) si riscontra come la dispersione risulti sensibilmente più accentuata per il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti. La sovrapposizione di una pluralità di sistemi tariffari negli ultimi anni (nell'ordine Tarsu, Tia, Tares e Tari) ha contribuito a determinare una forte sperequazione nelle condizioni economiche applicate agli utenti finali. I saggi di crescita di portata particolarmente modesta osservati per la media nazionale (+0,9%) risentono in buona misura degli adeguamenti

al ribasso che hanno colpito i tariffari delle principali città (Milano, Napoli e Roma). È inoltre peculiare che vi siano quasi 20 punti percentuali di distanza tra il rincaro più consistente (Ancona, +10,9%) e la contrazione di maggiori dimensioni (Potenza, -9,5%).

Oltre all'andamento, il settore dell'igiene urbana sperimenta anche nei livelli un fenomeno di dispersione di assoluto rilievo: da una ricognizione operata sugli atti amministrativi dei Comuni capoluogo di Regione (in alternativa, per completezza dell'esercizio è stata considerata la città più popolosa), è possibile ricostruire l'ammontare all inclusive della spesa per il servizio. A parità di profilo (famiglia media di 3 componenti residente in una abitazione con una superficie pari a 108 metri quadri), il conto finale passa da 201 euro/anno (Verona) a 520 euro/anno (Cagliari), con un rapporto minimo-massimo superiore a 2,5.

Per quel che concerne il trasporto locale (biglietti di bus e metropolitana), il costo del titolo di viaggio di base è aumentato nell'ultimo anno solo in 6 dei 20 Comuni oggetto di indagine: la variazione in aumento, che arriva sino all'11,8% di Aosta, interessa nello specifico alcuni dei capoluoghi meno popolosi, ad eccezione della città di Venezia, che al contrario ha introdotto un aggiornamento al tariffario dei mezzi pubblici a partire dal mese di luglio 2015 (per i residenti il biglietto è passato da 1,30 a 1,50 euro e l'abbonamento mensile da 36 a 37 euro, mentre per i turisti il biglietto giornaliero di





navigazione è salito da 7 a 7,50 euro e quello valido tre giorni da 20 a 22 euro).

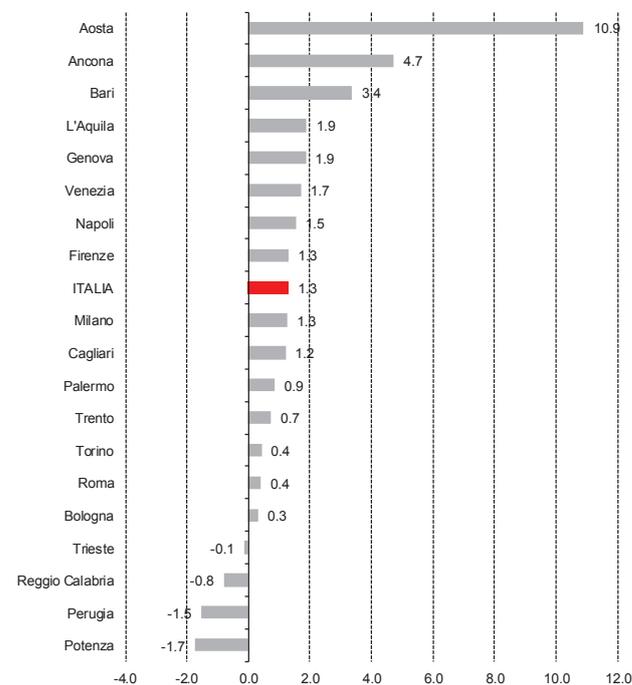
Ammonta ad un numero ancora inferiore quello dei capoluoghi regionali che hanno adeguato le tariffe delle auto pubbliche (appena 2 su 20), guidati da Aosta (+0,2%) ma soprattutto da Milano (+2,7%), che ad inizio 2016 ha rivisto al rialzo il costo del collegamento tra il centro città e l'aeroporto di Malpensa, passato da 90 a 95 euro.

Aumenti decisamente più frequenti per il servizio idrico: si tratta dell'ambito di spesa che nel corso degli ultimi anni è stato esposto alle tensioni più accentuate, a seguito del passaggio delle competenze regolatorie all'Autorità per l'Energia Elettrica il Gas ed il Sistema Idrico (AEEGSI), chiamato a validare le proposte di variazione tariffaria redatte secondo uno schema tariffario nazionale che prevede la copertura mediante il gettito tariffario dei costi operativi e di investimento (con il 30% di perdite di rete, le infrastrutture del sistema idrico in Italia necessitano di una operazione di ammodernamento non più procrastinabile). In tutti i Comuni si osserva una crescita importante delle tariffe relative alla fornitura di acqua potabile, ad eccezione di Bologna (-1% nel periodo gennaio-settembre rispetto al medesimo frangente del 2015): gli incrementi oscillano tra l'1,4% di Trieste e Roma e l'8,6% di Aosta.

Anche dall'analisi incentrata sulla seconda dimensione (orizzontale) emergono evidenze non allineate: vi sono capoluoghi (Aosta) che nei primi nove mesi dell'anno fanno segnare variazioni in aumento per tutti e quattro i servizi oggetto di indagine, seppur con incrementi di intensità differenziata. Altre municipalità, per contro, sembrano aver concentrato l'incremento del carico tariffario solo su alcuni settori, come Roma, Torino e Trento sul servizio idrico. La situazione potrebbe tuttavia evolvere nei prossimi mesi: la proroga all'approvazione del bilancio di previsione a metà novembre potrebbe lasciar spazio per ulteriori margini di manovra ai Comuni. (f.b.)

Fig. S1.3 LE TARIFFE LOCALI: I CAPOLUOGHI DI REGIONE

Variazioni % nel periodo gennaio-settembre 2016 sullo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni Unioncamere e REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Fonte: ELABORAZIONI INDIS-UNIONCAMERE E REF RICERCHE SU DATI ISTAT (NIC).

Tav. S1.1 LE TARIFFE LOCALI: I CAPOLUOGHI DI REGIONE

Variazioni % nel periodo gennaio-settembre 2016 sullo stesso periodo dell'anno precedente

	Rifiuti urbani	Acqua potabile	Trasporto pubblico*	Taxi	Servizi sanitari**
Ancona	10.9	8.2	6.6	0.0	0.5
Aosta	2.9	8.6	11.8	0.2	12.6
Bari	3.7	5.7	0.0	0.0	2.6
Bologna	1.0	-1.0	0.0	0.0	1.3
Cagliari	-3.4	6.5	1.3	0.0	-1.8
Firenze	0.7	4.8	0.0	0.0	0.7
Genova	1.7	5.8	0.0	0.0	-0.1
L'Aquila	4.9	4.8	1.8	0.0	0.0
Milano	-0.2	3.6	0.0	2.7	1.1
Napoli	-1.9	2.7	0.0	0.0	2.1
Palermo	-3.8	6.5	0.0	0.0	0.5
Perugia	-7.9	3.8	0.0	0.0	-1.3
Potenza	-9.5	1.9	0.0	0.0	3.5
Reggio Calabria	-6.0	0.0	1.4	-2.7	1.3
Roma	-1.8	1.4	0.0	0.0	-1.8
Torino	-0.1	6.0	0.0	0.0	-3.5
Trento	0.0	3.6	0.0	0.0	-0.3
Trieste	-1.6	1.4	0.0	0.0	0.8
Venezia	0.8	1.9	4.2	0.0	-1.1
ITALIA	0.9	4.2	0.6	0.7	4.6
Max	10.9	8.6	11.8	2.7	12.6
Min	-9.5	-1.0	0.0	-2.7	-3.5
Dev. St	4.6	2.7	3.1	0.9	3.3

Fonte: elaborazioni Unioncamere e REF Ricerche su dati Istat (NIC)

* Include abbonamenti e biglietti, su bus e su rete integrata

** Include accertamenti di laboratorio e accertamenti specialistici

Fonte: ELABORAZIONI INDIS-UNIONCAMERE E REF RICERCHE SU DATI ISTAT (NIC).

TAV. 5

QUADRO RIASSUNTIVO 2009-2015 E PREVISIONI 2016-2017*

VARIAZIONI % (SE NON DIVERSAMENTE INDICATO)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Petrolio Brent, \$ per barile ¹	62,4	80,3	110,9	111,6	108,3	99,5	53,6	<u>45,3</u>	<u>54,2</u>
Materie prime non oil in \$ ²	-24,4	26,6	25,0	-9,9	-8,6	-4,5	-14,9	<u>-5,1</u>	<u>-3,0</u>
Cambio dollaro/euro ¹	1,39	1,33	1,39	1,29	1,33	1,33	1,33	<u>1,11</u>	<u>1,12</u>
Petrolio Brent, in valuta interna	-32,6	36,0	31,5	9,0	-6,1	-8,5	-35,3	<u>-15,9</u>	<u>18,8</u>
Materie prime non oil in valuta interna	-20,0	33,2	19,1	-2,4	-11,4	-4,5	-1,8	<u>-5,4</u>	<u>-3,8</u>
Retribuzioni pro capite ³	2,9	4,6	2,6	2,0	2,2	0,8	0,8	<u>1,0</u>	<u>0,9</u>
CLUP ³	9,4	-4,8	1,4	3,2	4,2	1,3	0,7	<u>0,9</u>	<u>0,3</u>
Prezzi alla produzione ⁴	-0,9	0,6	2,9	2,3	1,2	0,2	0,1	<u>-0,5</u>	<u>0,5</u>
Prezzi al consumo ⁵	0,8	1,5	2,8	3,0	1,2	0,2	0,1	<u>-0,1</u>	<u>1,1</u>

* Dati previsti sottolineati. Fonte: REF Ricerche e Unioncamere.

1 Forward a un mese. Fonte: International Petroleum Exchange.

2 Indici Economist.

3 Industria in senso stretto.

4 Beni finali di consumo.

5 Intera collettività nazionale.



CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA